

Buona giornata a tutti, un saluto ai nostri ospiti, agli invitati, alle delegate e ai delegati.

Il XIX congresso si svolge sul crinale di un lungo periodo di crisi, un periodo in cui non si sono trovate risposte alle diseguaglianze già in essere prodotte dalla globalizzazione, anzi esse si sono ulteriormente dilatate.

Il congresso è per la Cgil un momento importante per la vita dell'organizzazione, ed è anche un'occasione per rilanciare i temi di interesse generale del Paese. Questo a maggior ragione di fronte ai cambiamenti radicali avvenuti nella società, cambiamenti sociali, politici e economici, ma soprattutto culturali, accelerati e condizionati dalla più grave crisi dal dopoguerra. Come sempre è stato preceduto dai congressi di categoria, dai congressi di lega e dalle assemblee precongressuali. Abbiamo parlato con i nostri iscritti e le nostre iscritte attraverso 20 assemblee tenute nelle città e per raggruppamenti di comuni più piccoli. Il nostro percorso ha visto la partecipazione di circa 350 iscritti. Abbiamo ascoltato attentamente i pareri, i suggerimenti e anche le critiche. È stata un'occasione importante e partecipata per parlare del documento congressuale che già dal titolo "Il Lavoro Crea Il Futuro" indica quale sia il punto di partenza delle proposte su cui la Cgil intende concentrare le iniziative e gli obiettivi dei prossimi anni e sono stati messi in luce anche i problemi che riguardano il nostro territorio.

Si è parlato di lavoro, sicurezza, ambiente, democrazia, distribuzione della ricchezza e disuguaglianze, difesa della Costituzione e antifascismo ed ancora di pensioni, di sanità, di giovani, di politiche di genere, di fisco, di autonomia differenziata, di aree interne, di politica internazionale, della guerra e delle sue conseguenze.

Si è anche ritenuto necessario sollecitare un dibattito per comprendere meglio ciò che sta accadendo nel nostro Paese, alla luce del nuovo quadro politico al governo, che dopo le promesse roboanti della campagna elettorale sta producendo pessimi risultati.

Con le elezioni del 25 settembre abbiamo dovuto prendere atto con preoccupazione del risultato elettorale che ha portato un partito post fascista alla guida del governo, ed ora siamo a chiederci che fine farà la nostra Repubblica nata dalla Resistenza con le riforme paventate dalla destra: il presidenzialismo che rappresenterebbe un accentramento di poteri e l'autonomia differenziata che dovrebbe rappresentare il suo contrario. Le disuguaglianze che a giudicare dai primi passi compiuti continueranno a crescere. Ci chiediamo che fine faranno il SSN, la scuola, i servizi e i diritti civili e sociali. Ed infine se avremo sempre più una economia di guerra, come sembra aver deciso il Parlamento con l'invio delle armi in Ucraina e con l'aumento delle spese militari.

Il nuovo Parlamento si è riunito il 13 ottobre ed abbiamo assistito simbolicamente al passaggio di consegne tra due visioni del mondo, quello rappresentato da Liliana Segre, antifascista, testimone della Shoah, sopravvissuta ad Auschwitz e quello di Ignazio La Russa di famiglia prima fascista e poi dal Msi fino a Fratelli d'Italia. Per cinque anni sarà lui la seconda carica dello Stato, di uno Stato che ha ancora una Costituzione antifascista. Nel frattempo continuano gli attacchi fascisti alle nostre sedi, ultima presa di mira quella di Chieti.

Il tempo è cambiato, in peggio. Si tornano a picchiare gli studenti universitari che protestano, si bloccano le navi ong che salvano vite umane, si entra in polemica con la Francia e con l'Europa. Sono stati presentati tre disegni di legge da esponenti di Forza Italia e della Lega che tendono ad annullare la legge sull'aborto dopo aver giurato su tutte le piazze che la 194 non sarebbe stata toccata.

La messa in discussione del diritto ad un aborto sicuro e libero avviene attraverso due diverse modalità tra loro complementari: la colpevolizzazione della donna e il tentativo di modificare fondamentali principi giuridici. Noi continueremo a monitorare la corretta applicazione della Legge 194. Non è il primo attacco alla libera scelta delle donne che contrastiamo, e non sarà l'ultimo.

Si sono autodefiniti governo di alto profilo. A noi, dagli atti già compiuti, dà l'idea di un governo di incapaci, rozzo, arrogante e ignorante. Di destra appunto. (il Presidente del Senato che pretende di correggere il Presidente della Repubblica, la crisi diplomatica con la Francia, le carceri x giovani e sindacati).

E la finanziaria lo dimostra: in questi giorni se ne parla molto, c'è chi l'ha giudicata semplicemente di destra, chi ha detto che è contro i poveri, chi che è squilibrata, chi che è sbagliata e chi che aumenta le disuguaglianze, e purtroppo hanno tutti ragione.

Per quanto ci riguarda direttamente **La legge finanziaria** interviene sul meccanismo di indicizzazione delle pensioni, senza alcun confronto preventivo coi sindacati. Lo Stato risparmia tre miliardi e settecento milioni sulla pelle dei pensionati, mentre sono dieci anni che chiediamo un meccanismo d'indicizzazione per **tutelare il valore reale delle pensioni**. Con il Governo Draghi era stato deciso che dal 1° gennaio le pensioni dovevano essere rivalutate al 100% fino a quattro volte la soglia minima (525 €), al 90% tra quattro e cinque volte la minima, al 75% da sei volte in su.

Il governo ha modificato questo meccanismo che era stato conquistato dai sindacati pensionati, tagliando la rivalutazione in particolare per le pensioni da quattro volte la minima in su. Parliamo di assegni mensili netti da 1.500 euro e quindi non di pensioni ricche.

Una prima stima dello Spi Cgil dà la perdita pro-capite a circa 1.200 euro all'anno per 4,3 milioni di pensionati.

L' aumento della rivalutazione delle pensioni minime, tanto sbandierato dal governo, porterà solo 10 euro in più al mese. "Con i soldi dei pensionati fanno condoni, aumentano il tetto del contante, favoriscono i furbi e gli evasori". Risponderemo! Dice subito Ivan Pedretti. Ed infatti il segretario generale dello SPI ha immediatamente annunciato una prima manifestazione di protesta che si è tenuta il 16 scorso a Roma e che, nonostante la pioggia, ha visto la partecipazione di migliaia di pensionati arrabbiati per il taglio dell'indicizzazione degli assegni. Dicono che hanno usato quei soldi per i giovani e i bambini, ma per loro in manovra non c'è niente. I 3,7 miliardi tolti ai

pensionati invece li hanno usati per gli evasori e per i lavoratori autonomi ricchi! E' una manovra di classe che dobbiamo contrastare. Una manovra contro i poveri che, quando servirebbero fraternità e solidarietà, interviene sulle pensioni e sul reddito di cittadinanza, reintroduce i Voucher alimentando la precarietà, non da nulla alla Sanità, propone flat tax e Autonomia differenziata, premia gli evasori. Siamo scesi in piazza a Roma ma è solo l'inizio di una lunga battaglia. Noi ci siamo e ci saremo.

Avevamo proposto al governo che con questa legge finanziaria si avviassero riforme vere, **coinvolgendo il mondo del lavoro**, ragionando su interventi fondati su qualità e sicurezza sul lavoro, su nuove politiche di sviluppo. Nell'incontro del 9 novembre il governo si era impegnato a valutare le nostre proposte. Poi sono arrivati i provvedimenti, decisi senza nemmeno sentire la nostra opinione. Non è certamente questo il metodo giusto. Raggiunta l'intesa nella maggioranza, hanno deciso d'imporla **senza alcuna mediazione sociale**.

Sul Cuneo fiscale si è prorogata la decontribuzione già ottenuta con il Governo Draghi. Sottolineiamo che l'innalzamento dal 2 al 3 per cento, un punto in più sino a 20 mila euro, sono in media 12 euro lordi al mese. Avevamo chiesto il 5 per cento per recuperare almeno una mensilità in un anno e di detassare gli aumenti contrattuali ci siamo ritrovati invece i voucher e la flat tax. A parità di reddito, oltre 50mila €, un lavoratore dipendente paga il 43 per cento e invece un autonomo il 15 per cento.

Fisco - Il fisco è sempre stato un elemento di forte attrito tra governo e sindacati. Il fisco è un elemento fondamentale di cittadinanza. In un Paese, che ha **più di 100 miliardi di evasione all'anno**, bisogna affrontare seriamente il problema. Alimentare l'evasione con i **condoni mascherati** è sbagliato, è uno schiaffo a chi paga le tasse. Se vogliamo offrire più diritti e più sanità, il fisco deve essere giusto.

Combattere l'evasione vuol dire tracciare tutti i pagamenti e non invece aumentare la circolazione del contante. Nell'era digitale si può fare.

La tassa degli extraprofitto si è fermata al 35 per cento e non recupera tutti i miliardi che si potrebbero avere. C'è scarsa considerazione di salari e pensioni, che sono tassati più delle rendite finanziarie. Sono tutte **misure che favoriscono i più ricchi** e aumentano la povertà.

Per il Reddito di cittadinanza avevamo presentato proposte per migliorarlo e invece lo stanno cancellando. Hanno preso tempo per arrivare nel 2024 e buttarlo via, commenta Landini, ricordando che "già non si poteva rifiutare una proposta di lavoro congrua e dignitosa. Oltretutto il reddito è familiare. Cancellare il reddito **non è una politica attiva del lavoro**".

Il Governo ripropone i voucher dimenticando che nel passato si è fatta contro di essi una dura battaglia. Avevamo raccolto milioni di firme per abrogarli, **ora tornano e** questo implica che in agricoltura, nel turismo e nei servizi, si sostituisce il lavoro contrattuale e garantito a semplici voucher.

Si aumenta così la precarietà con una notevole ricaduta sulla previdenza.

Quando si costruisce un percorso pensionistico con **lavori sottopagati**, vuol dire che non si avrà la pensione. Con queste misure si torna indietro e non di poco.

In tema di **previdenza**, il primo argomento è quello di “**Opzione donna**”, con la **clausola che lega l'uscita anticipata dal lavoro al numero dei figli**. Un altro errore perché bisognerebbe semplicemente riconoscere un anno di contributi per figlio. Cambiare il requisito dell'Opzione donna è discriminatorio. La maternità è una libera scelta che non può essere penalizzata.

Si passa poi alla promessa di superare la legge Fornero con **Quota 103** ma la riforma Fornero è sempre lì, uguale a prima. Non si modifica il quadro normativo. Niente per la pensione di garanzia per i giovani e per chi ha carriere discontinue e povere. Non si riconoscono la diversa gravosità del lavoro e le differenze di genere. Una norma che peggiora in certi casi la legge Fornero.

Altro tema di scontro è la **sanità**. Per la Cgil bisognerebbe investire, rendere stabili i precari e **puntare sulla sanità pubblica**. Lo stesso Pnrr prevede investimenti per consolidare le strutture pubbliche e quelle da costruire sul territorio. Ridurre la spesa per la sanità pubblica vuol dire avere in testa di aprire a quella privata. Si mette invece a rischio la tenuta delle singole Regioni che hanno speso di più durante la pandemia e rischiano ora di dover tagliare i servizi.

La sanità pubblica continua a rimanere fuori dalle priorità del paese nonostante le enormi criticità esplose con la pandemia. Allora, ricordiamo, tutte le forze politiche convergevano sulla necessità di rilancio del SSN. Ora assistiamo a nessun piano del governo per la sanità pubblica e a nessun incremento del finanziamento nella finanziaria '23, salvo la spesa per le bollette.

Questo significa che tutti i disagi che già conosciamo continueranno ad aumentare, come le liste di attesa, ma i soldi tolti ai pensionati vanno a favorire coloro che guadagnano dai 65 agli 85mila € l'anno

La Cgil ribadisce che per le risorse bisogna tassare tutti gli extraprofiti e chiedere un **contributo straordinario di solidarietà** a chi ha fatto profitti in tutti i settori. Invece succede che non si sostengono i salari, non si crea nuova occupazione e il conto lo pagano coloro che hanno tenuto in piedi il paese.

Energia e infrastrutture - I provvedimenti per l'energia arrivano sino a marzo. Se continua la guerra che si fa dopo? Che iniziative si stanno prendendo? Quali scelte si stanno facendo per renderci autonomi con un **piano energetico fondato sulle fonti rinnovabili**? E sul piano delle scelte politiche ed economiche quali idee si hanno?”. Risposte zero! Si riparla, però, del **ponte sullo Stretto**. Il ponte non sembra l'esigenza di un Paese che invece ha bisogno d'infrastrutture materiali e sociali come asili e scuole, sanitarie come gli ospedali e le case di cura.

Tenuta democratica - La Cgil non nasconde la sua preoccupazione per la tenuta democratica del Paese. Quando il 40 per cento dei cittadini non va a votare, vuol dire che quasi metà Paese non si sente rappresentato. Hanno preso 12 mil di voti. Non mettiamo in dubbio la legittimità di chi ha vinto le elezioni ma **non rappresentano la maggioranza del Paese**. Non possono fare come vogliono. L'ascolto è mediazione e contrattazione con le parti sociali. Si erano impegnati a farlo ma non hanno mantenuto.

Il mondo del lavoro ha avanzato delle proposte come aveva fatto con gli altri governi. Bisogna **dare risposte a lavoratori**, giovani e pensionati perché le emergenze che c'erano prima delle elezioni sono aumentate.

Il costo della vita continua a crescere e continua a crescere anche la povertà. Sono 5,6 milioni i poveri assoluti, circa 15 milioni di persone a rischio di povertà pari al 25% della popolazione. Sono **numeri insostenibili e destinati ad aggravarsi**.

E' una condizione che riguarda anche una parte del mondo del lavoro. L'Inps attesta che un lavoratore su tre ha una retribuzione annua lorda sotto i 10 mila euro.

Sarebbero necessari interventi immediati che affrontino il caro-vita ma in questa situazione il cdx anziché proporsi, come dice la Costituzione, di far pagare di più a chi ha di più fa l'esatto contrario diminuisce le tasse a chi sta meglio, colpisce i redditi più bassi e riduce il gettito fiscale. Con meno entrate si riducono i finanziamenti per i servizi, per la sanità, per la scuola. La verità nascosta è la volontà di privatizzare i servizi.

Altre disuguaglianze si avrebbero con il progetto di **Autonomia Differenziata** che pregiudica la tenuta unitaria del sistema nazionale, in un contesto nel quale esistono già forti squilibri fra aree territoriali e regioni. Contro l'A.D. cominciamo a dire che i diritti sociali fondamentali, salute, istruzione, lavoro, mobilità, tutela dell'ambiente, devono essere garantiti a tutti gli italiani con **i livelli essenziali delle prestazioni**, a prescindere dal territorio in cui si vive.

Se questi non verranno assicurati il progetto di autonomia differenziata, così come delineato dalla lega, determinerà solo un aumento delle già insostenibili disuguaglianze sociali e territoriali, e la Cgil non può che dire no. **'Prima i diritti uguali per tutti gli italiani'** è il messaggio della Cgil.

Altro squilibrio territoriale è dato dalle **Aree interne**, di esse abbiamo parlato molte volte, rappresentano circa il 60 per cento del territorio nazionale e per carenza di servizi, di opportunità, per il degrado ambientale e paesaggistico, stanno subendo calo e invecchiamento della popolazione.

La Cgil, proprio per la complessità delle sfide che ci attendono ritiene necessario continuare nella politica di **alleanze**, uniti, quando è possibile, si è più forti.

Nel nome della globalizzazione in questi anni il lavoro è stato svalorizzato fino a rendere sempre più insicuri i luoghi di lavoro mettendo a rischio la vita dei lavoratori.

La ricchezza si è concentrata nelle mani di pochi, il potere economico e finanziario delle grandi multinazionali ha prevalso sulla politica e sugli Stati. La disuguaglianza e i divari generazionali, di genere e territoriali sono aumentati, la precarietà del lavoro è sempre più presente, al punto che si è poveri anche lavorando e i più giovani se ne vanno.

Sono tutte queste ragioni che hanno reso indispensabile lo sciopero generale. Uno sciopero contro tutte le disuguaglianze. Disuguaglianze causate dalle politiche pubbliche che vedono l'Italia tra i primi posti in Europa. Dopo un periodo di riduzione delle disparità coincidente con i successivi 30/40 anni dalla fine della 2° guerra mondiale le disuguaglianze hanno ripreso a crescere fino ad oggi con una dilatazione delle

differenze tra i ceti sociali non più sopportabile. A livello mondiale assistiamo alla gran parte della popolazione del pianeta con redditi bassi e scarsa protezione sociale, nelle società occidentali la crisi iniziata nel 2008 ha provocato un peggioramento delle condizioni di vita in gran parte della popolazione aumentando sempre di più le disparità. I ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e la classe media va scomparendo.

Le disuguaglianze sono responsabili dell'aumento dei problemi sanitari e sociali, rafforzano razzismo e violenza, ostacolano la mobilità sociale e l'istruzione, diminuiscono il benessere generale. Generano sfiducia, minore coesione sociale e un indebolimento complessivo della comunità e della democrazia. Ed è proprio quanto stiamo vivendo.

Quindi ben venga una stagione di lotte per invertire la tendenza e per un diverso modello di sviluppo

In questo difficile contesto e nel pieno della pandemia abbiamo strappato risultati importanti come ad esempio i Protocolli su salute e sicurezza, il meccanismo di rivalutazione delle pensioni e il disegno di legge delega sulla non autosufficienza, approvato dal governo Draghi. Sulla non autosufficienza vede finalmente la luce una riforma particolarmente attesa e per la quale come Spi e Cgil ci siamo battuti da oltre un decennio.

Per la prima volta l'altro ieri 5 mila tra delegati, attivisti e dirigenti Cgil guidati da Maurizio Landini sono stati ricevuti in **udienza da Papa Francesco** accolti con queste parole "Sono preoccupato per la sicurezza e per lo sfruttamento. Siate sentinelle del mondo del lavoro generando alleanze e non contrapposizioni sterili ". Tra l'altro ha invitato ancora la Cgil ad essere la "**voce di chi non ha voce**", in particolare per i giovani. La gente ha sete di pace, soprattutto in questo momento, e il contributo di tutti è fondamentale". Quello di Papa Francesco è stato per noi un grande riconoscimento.

Per la nostra **organizzazione** bisogna lavorare perché essa possa rispondere alle domande che vengono dal territorio e dai pensionati, bisogna procedere con sempre più determinazione nel lavoro che tra mille difficoltà è stato svolto in questi anni. Viviamo in una provincia molto grande e la nostra organizzazione deve sforzarsi di essere presente con i propri dirigenti e attivisti su tutto il territorio. E' anche questo il senso del progetto di reinsediamento che andiamo perseguendo con la riattivazione, ove possibile, delle sedi periferiche. Dopo la pausa dovuta alla pandemia abbiamo ripreso la contrattazione territoriale e socio-sanitaria. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato quanto prezioso sia stato il contributo dei compagni e dei servizi per contrastare i disagi della pandemia. Per questo ringrazio i/le compagni/e segretari/e delle leghe per la disponibilità e per la condivisione di ogni iniziativa, per il rispetto dell'organizzazione e delle persone che ci ha permesso di lavorare con tranquillità e superare i momenti più difficili.

Un ringraziamento particolare a Marilia e a Egidio, componenti della segreteria uscente per il proficuo lavoro svolto e per avermi supportato e sopportato nei quattro anni che si concludono ufficialmente oggi.

Ora è il congresso che è chiamato a definire il necessario rinnovamento nel pieno rispetto delle regole e nella massima condivisione.

Altro problema relativo all'organizzazione è quello del tesseramento. E' indubbio che dobbiamo fare di più anche se in presenza di una profonda crisi economica e demografica, dello spostamento dell'età pensionabile e di campagne di delegittimazione del sindacato. Occorre un maggior impegno nei servizi, nel passaggio attivi/pensionati e nell'attivare campagne di tesseramento, di volontariato e di presenza politica. In questa direzione alcune cose si stanno facendo anche con buoni risultati ma si può fare di più.

Abbiamo già detto che il nostro congresso si tiene in una fase storica difficile, gli eventi con i quali ci dobbiamo misurare sono: pandemia, crisi ambientale, del lavoro ed anche demografica ed infine il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa dei cui effetti negativi, anche su di noi, si parla poco.

Il livello dello scontro sta sempre più salendo e si sta ridisegnando l'assetto geopolitico del mondo. La Cgil, anche sulla base di quanto previsto dalla nostra Costituzione, ribadisce la propria contrarietà ad ogni tipo di guerra ed il totale impegno per la pace e per uno sviluppo sostenibile.

Le conseguenze economiche e sociali della guerra sono particolarmente rilevanti. Molti dati ci dicono che l'inflazione continuerà a salire con un effetto assai pesante sul potere di acquisto dei salari e delle pensioni. Viviamo in una economia di guerra.

L'interruzione del commercio internazionale, l'aumento delle tensioni sui mercati dell'energia e delle materie prime, sommandosi ai problemi già emersi con la pandemia, stanno mettendo a rischio intere filiere industriali.

Non dimentichiamo che le lavoratrici e i lavoratori, pensionati e pensionate sono tra coloro che maggiormente subiscono le conseguenze delle guerre come stiamo verificando in questi mesi.

L'ultima decisione del nostro Parlamento non tiene in alcun conto la volontà di pace degli italiani, sembra dettata dalla incapacità di essere protagonisti nel proporre e seguire un percorso di pace, e impotente nel bloccare la spirale di violenza che coinvolge tutti. Sono già centinaia di migliaia le vittime e non si vede la fine.

Il 5 novembre si è svolta a Roma la manifestazione nazionale del movimento per la pace con l'adesione e il supporto fondamentale della Cgil. Si è chiesta una conferenza internazionale di pace dell'Onu, la messa al bando delle armi nucleari e l'immediato cessate il fuoco. Una manifestazione nazionale come non si vedeva da tempo con le principali reti per la pace e con l'adesione di centinaia di organizzazioni e di associazioni laiche e religiose.

Bisogna fermare la guerra e conquistare il negoziato. Oggi la guerra nucleare è una minaccia reale per la vita nel pianeta e per la sopravvivenza del genere umano. Fermare la follia della guerra è il solo modo concreto per evitare nuovi disastri. Con questo appello per la pace chiudo il mio intervento.

Grazie a tutte e a tutti per l'attenzione! Viva lo Spi, Viva la Cgil.